

TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1869

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO CAIROLI

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Seguito della relazione su petizioni* — *Il ministro per l'interno dà spiegazioni sull'arresto e detenzione del dottore Bianco, di cui nella petizione ieri riferita* — *Dichiarazioni del deputato Fabrizi Nicola* — *Osservazioni e censure del deputato Nicotera* — *Replica e dichiarazione del ministro circa alcune recenti nomine di prefetti, criticate dal deputato Nicotera* — *Osservazioni del deputato Ghinosi* — *Altre considerazioni del relatore Pissavini, e approvazione dell'ordine del giorno* — *Petizioni diverse dei maestri e delle maestre elementari: Del Zio, relatore, Bargoni, ministro, De Boni, Michelini e Valerio* — *Sono inviate al ministro per l'istruzione pubblica* — *Petizione relativa alle circoscrizioni territoriali: Serpi, relatore, Asproni* — *Petizione dei veterinari di Candelo: Serpi, relatore, Michelini* — *Incidente circa la relazione da farsi sopra una petizione del direttore dell'ufficio tecnico provinciale di Salerno* — *Proposte del relatore Di San Donato e Massari G.* — *Parlano il ministro Mordini ed i deputati Asproni, Valerio e Rattazzi* — *È rinviata a domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

LANCIA DI BROLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato; indi espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,749. Cristalli Giuseppe, di San Severo, professore in chimica, domanda al Parlamento nazionale le patenti di maestro elementare di grado inferiore colla dispensa dagli esami.

12,750. Gambarotta Pietro, da Venezia, si rivolge alla Camera per ottenere il pagamento di un assegno che non gli fu corrisposto negli anni 1866 e 1867.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Villa-Pernice, per ragioni di pubblico servizio, domanda un congedo di 8 giorni.

Il deputato Zuradelli, per la pericolosa malattia di un suo fratello, domanda un congedo di 20 giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Ricorderà la Camera che sulla petizione di numero 12,435 una proposta sospensiva, domandata dall'onorevole ministro pei lavori pubblici ed accettata dalla Commissione, fu ammessa dalla Camera, con incarico alla Presidenza di invitare l'onorevole ministro per l'interno a venir in quest'Aula per dare gli schiarimenti che a tal uopo possono occorrere.

Essendo egli presente, gli do facoltà di parlare.

DI RUDINI, ministro per l'interno. Signori, appena io seppi dell'interesse che aveva preso la Camera intorno

alla petizione del dottore Alessandro Bianco, mi sono affrettato a chiedere le opportune informazioni; e da esse ho rilevato che il dottore Bianco fu trovato, la sera del 3 al 4 settembre 1868, in istato d'ubbrachezza nella via Calzaioli. Raccolto dalle guardie di sicurezza pubblica, venne condotto all'ispezione di San Giovanni, e tenuto nel luogo dove stanno gli agenti.

All'indomani, 4 settembre, l'ispettore, appena entrato in ufficio, alle 9 del mattino, conosciuto il caso, e, suppongo, interrogato il Bianco, lo fece condurre alla questura, e lo accompagnò con una lettera nella quale si raccontava il fatto e si sollecitava l'invio in patria, essendosi riconosciuto che il Bianco non era di Firenze, ma proveniva da Livorno, e non aveva mezzi di sussistenza.

Il questore, saputo che in Livorno avesse un fratello ingegnere, telegrafò immediatamente colà al suo collega, invitandolo a fargli sapere lo stato dell'Alessandro; e il fratello fece rispondere, per la stessa via, che sarebbe venuto immediatamente in Firenze a rilevarlo.

Ciò avveniva il giorno 4. Ma il fratello non giunse nella giornata; e la mattina del 5 il questore di Firenze telegrafò a quel di Livorno, dicendo che l'ingegnere Bianco non si era presentato qui; che egli non poteva più lungamente ritenere in ufficio il dottore Alessandro, e che lo avrebbe lasciato andare da sè, se nessuno si presentasse a rilevarlo. (*Mormorio a sinistra*)

Replicò il questore di Livorno che l'ingegnere Bianco, per indisposizione di salute, non aveva potuto partire, e che domandava fosse il fratello ricondotto a casa per cura dell'ufficio.